



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

---

## Omelia per l'ordinazione diaconale di Giuseppe Arcidiacono (XXXIII Domenica T. O. – C)

*Ml 3,19-20; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19*

16 novembre 2013

---

La cornice biblica e liturgica all'interno della quale conferisco l'Ordine del Diaconato a Giuseppe è la stessa all'interno della quale, sette giorni fa, ho ordinato Diacono Maurizio.

Anche oggi, XXXIII Domenica dell'anno liturgico, la Chiesa ci invita ad alzare lo sguardo verso ciò che ci attende dopo questa esistenza mortale. A dispetto delle immagini che potrebbero apparirci come immagini da fumetto dell'orrore (guerre, terremoti, astri che cadono ecc), nell'intenzione della Chiesa c'è la stessa amorevole preoccupazione che ha spinto Gesù a richiamare l'attenzione dei suoi discepoli sulla "fine dei tempi", per aiutarli a non soccombere di fronte alla forte tentazione di appiattirsi sull'esistente e di cedere al fatalismo.

Il contesto nel quale parla Gesù non è molto diverso dal nostro.

Chi può negare il fatalismo rinunciatario che - per stanchezza o per calcolo - caratterizza spesso questo nostro mondo e talvolta la stessa nostra Chiesa?

Chi può negare la fatica che anche oggi si fa, dentro e fuori della Chiesa, a tenere desta la voglia di vivere con passione gli impegni del Vangelo?

Chi può negare la sconsolante constatazione dell'esistenza, dentro e fuori della Chiesa, di atteggiamenti derivanti da scelte di comodo e per niente evangeliche?

Per sfuggire alla presa mortale di questo contesto, dove le guerre e i terremoti di cui parla l'Evangelo, pur avendo nomi diversi, presentano la stessa forza devastante - Gesù ci parla della "fine dei tempi", invitandoci a non ridurre l'attesa del Signore e «del mondo che verrà» né a un fatto di ansie e di paure né a ridurre tutto a un "modo di dire".

Parlando delle "realità ultime" e dando ad esse il peso dovuto, Gesù mostra di prenderci sul serio e di tenere in gran conto le nostre azioni e le nostre decisioni. Ci invita a far sì che su di esse, proprio perché coraggiose e sensate, possa splendere il «sole di giustizia».

Ma sulle nostre azioni splenderà il *sole di giustizia* solo quando, come Gesù, saremo capaci di andare oltre «le belle pietre del tempio», facendo cadere (che fatica!) grandezze artificiali, costruzioni ridicole, valori da quattro soldi e cominciando a



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

costruire, sin da oggi, qualcosa che possa meritare di essere salvato nel "giorno ultimo".

Per aiutarci a raggiungere questo traguardo, Gesù oggi ci invita ad allontanare da noi ogni paura paralizzante, spendendoci perché si allarghino gli spazi della tenerezza, dell'attenzione e della condivisione.

Chi crede davvero nella «vita eterna» è chiamato a trasfigurare il presente - quello personale e quello delle realtà nelle quali è inserito - rendendolo gravido di *segni di speranza*.

E oggi, in un tempo di disorientamento etico-sociale e di debolezza che investe le istituzioni, compresa quella ecclesiastica, tutti noi siamo chiamati a invadere le strade del nostro mondo con eloquenti *segni di speranza*.

A te, Giuseppe, che hai chiesto alla Chiesa di essere ordinato Diacono, domando: accetti davvero che la tua vita sia posseduta da Cristo e dalla sua Chiesa, divenendo così segno visibile di speranza per gli altri?

Devi sapere che le difficoltà presenti nell'ambito della società in cui viviamo sono altrettanto presenti nella Chiesa e nella nostra Diocesi.

Avete ragione, voi giovani, ad avere talvolta paura di affidare la guida della vostra vita ad altri uomini, con difetti come quelli che scorgete in voi. Però, alla luce della Parola di Dio, sai cosa ti dico, Giuseppe? Vai oltre e prendi il largo! lo dico a te come lo dico a ogni giovane che ascolta.

Fidati della Parola di Gesù-Maestro più che delle parole che puoi sentire da bocche spesso rassegnate, anche di confratelli sacerdoti. No! Non farti frenare, Giuseppe. La nostra Diocesi è più bella di quello che appare; il nostro territorio è più ricco delle miserie che lo condizionano. Le domande di guida spirituale e di testimonianze coraggiose sono più numerose di quelle che noi Sacerdoti riusciamo a intercettare. Perciò c'è bisogno di vocazioni! Ma non di vocazioni qualsiasi. Non di cerimonieri disincarnati o di faccendieri spregiudicati! No! C'è bisogno di gente disposta a mettere la propria vita nelle mani del Signore, con passione e senza calcoli!

Fra poco indosserai la stola, ma disposta in maniera diversa da come la indossano i Sacerdoti. Non è un modo per distinguere il Diacono dal Sacerdote, come se la posizione diversa della stola stesse a indicare la diversità di grado. Quella stola messa in quel modo ricorda il pezzo di stoffa con il quale il servo teneva raccolta la sua veste per essere più libero e più celere nel servizio. Altro che stole ricamate d'oro! Così è per la dalmatica. Essa ricorda, diremmo noi oggi, la divisa di lavoro del servo. Quindi stola, indossata di traverso, e dalmatica richiamano il *servizio* che sei chiamato a rendere al Signore Gesù nei poveri.

Pur conoscendo le tue fragilità, come io conosco le mie, pronunzia con gioia il tuo "Sì" al *celibato* per il Regno.



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

Il celibato non è un privilegio, non è una diminuzione della tua umanità, non è una posizione cinica di comodo. Il celibato, se vissuto bene, anche se in maniera talvolta sofferta, è un segno della predilezione di Gesù verso di te.

Non c'è una formula che assicuri la riuscita della tua dedizione verginale al popolo di Dio. O meglio, una formula c'è; ed è la generosità e la passione nell'esercizio del ministero. Un prete borghese e chiuso nelle sue comodità difficilmente sarà un prete celibe. E se lo sarà fisicamente, il suo più che celibato dovrà chiamarsi inutile sterilità. Un celibato che non diventa giorno per giorno donazione incondizionata agli altri e che si esprime nella fatica - sì, nella fatica - pastorale; beh! quel celibato diventa una sorta di *martirio senza gloria*! E facce di questi celibi, martiri senza gloria, ce ne sono già troppe in giro.

C'è un segreto per far fronte alle difficoltà che incontrerai, anche in questo campo: il centro dei tuoi affetti sia esclusivamente Gesù e la sua Parola. Abbi cura, dunque, della massima pulizia in tutti i contatti umani, del più grande rispetto delle coscienze che ti avvicinano, dei loro sentimenti e delle loro attese. Noi preti non siamo padroni della vita e della coscienza di nessuno! Mettiamocelo in testa!

È giusto e prudente affidare il proprio cuore a coloro che il Signore, consapevole delle nostre fragilità, ci manda come aiuto, cioè il confessore e il direttore spirituale, oltre al Vescovo, chiamato ad esserti sempre padre e guida.

Non disdegnare, perciò il confronto aperto e le correzioni: è questo il senso della *promessa d'obbedienza* che mi farai fra poco.

Essa non è un semplice atto esterno di sottomissione disciplinare o di rispettosa riverenza, da ritirare appena le cose non vanno come vorresti tu.

Obbedire è tenere sempre cuore aperto e mente docile alla Chiesa e al Vescovo, nulla nascondendogli, ma riposando sull'autorità di questi per rafforzarli nel ministero. Fra poco metterai le tue nelle mie mani, come segno di fiducia e di obbedienza. Questo gesto è follia per la mentalità secolarista del nostro tempo; ti incoraggio con le parole di un Padre del Deserto: «*Quando uno si sarà reso folle per il Signore, altrettanto il Signore lo renderà saggio*».

È questa la saggezza che ti auguro.

Quindi, Giuseppe, niente agitazione, ma sana e appassionata operosità nella nostra Chiesa!

✠ d. Nunzio